

IL CASO

Arriva la rivoluzione dell'IFRS 17

Il nuovo standard contabile internazionale entrerà in vigore a partire dall'esercizio 2021. Entro quella data le compagnie dovranno affrontare i costi dell'adeguamento dei sistemi e soprattutto imparare a computare in maniera differente le passività tecniche

A più di due anni dall'entrata in vigore di Solvency II, le Compagnie, in una fase di stabilizzazione delle "good practice", potevano godere di maggior respiro seppur trovandosi a lavorare con modelli e problematiche sempre in evoluzione che richiedono un continuo lavoro di miglioramento. Oggi però le imprese si trovano ad affrontare un'ulteriore rivoluzione derivante dall'introduzione dell'IFRS 17: inizia, infatti la fase 2 a seguito di un lungo periodo di consultazione da parte dello IASB. Dopo l'IFRS 4 che l'aveva anticipato, limitandosi però ad una classificazione dei contratti e a verifiche per l'adeguatezza delle passività assicurative, le Compagnie sono, dunque, impegnate nella valutazione di impatto e analisi di gap. Emanato il 18 maggio 2017, lo standard prevede la sua prima applicazione nel 2021.

È indubbio che gli sforzi che le Compagnie hanno fatto in questi anni per adeguarsi alla normativa Solvency non resteranno vani anche perché hanno permesso loro di arrivare alla partenza di questa ulteriore sfida con una buona preparazione. Da un punto di vista metodologico tante saranno le similitudini con Solvency II e tante le sinergie che ver-



Gennaro Olivieri

ranno sfruttate per l'adeguamento al nuovo principio. Saranno però onerosi i cambiamenti nei sistemi informatici e l'applicazione della definizione di una nuova politica contabile sulla base della varietà di casi e di alternative che vengono concesse dal principio.

Fondamentale quindi sarà anche la formazione di tutti gli addetti ai lavori, coinvolgendo non solo coloro che si occupano di contabilità e bilancio, ma anche coloro che si occupano di pianificazione strategica, di pricing, etc. Sicuramente l'elemento di novità rispetto al bilancio local, alle valutazioni effettuate secondo i principi Solvency II e secondo l'IFRS 4, è rappresentato dal Contractual Service Margin (CSM, meccanismo contabile per il riconoscimento del profitto

dei contratti durante la loro vita). Infatti, anche se da un punto di vista di modellistica, le Compagnie basavano già le proprie valutazioni sui cash flow attesi come per il LAT per l'IFRS 4 e il calcolo delle best estimate per Solvency II, e sono state oramai abituate a specificare un margine per il rischio estrapolandolo dalla valutazione delle passività tecniche per Solvency II, nessuna riflessione e nessuna analisi finora era richiesta per l'emergere dell'utile, viste anche le diverse finalità che avevano le valutazioni precedenti. Pertanto, le passività tecniche dovranno essere suddivise in tre componenti: best estimate liability, risk adjustment e CSM.

A meno di tanti tecnicismi già affrontati, in parte, per l'adeguamento a Solvency II, come la va-

lutazione delle opzioni e delle garanzie, le problematiche legate agli scenari economici simulati, le ipotesi correlate agli stessi, etc, la determinazione delle best estimate liability non comporterà particolari problemi, così come il risk adjustment che ha tanto in comune con il risk margin e per il quale il principio permette anche una maggiore flessibilità nella scelta del metodo. Il CSM invece essendo un nuovo e fondamentale elemento, richiederà un'attenzione particolare, in quanto, dalla valutazione di questa componente e dalle metodologie contabili scelte e definite, dipenderà il riconoscimento dell'utile derivante dal contratto anche per gli anni futuri. Una scelta quindi che bisognerà fare in tempi brevi ma che potrà condizionare significativamente il futuro dei risultati delle Compagnie. ■

